ANNO XXIX. — Domenica, 26 Novembre 1876. — N. 325

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**

Terza pagina sotto la firma del gerente Lire **2 00** ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma, 25 Novembre

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

BOLLETTINO POLITICO

È oggi che lord Salisbury, dopo il risultato negativo della sua missione a Parigi e Berlino, si recherà a Vienna e si abboccherà col conte Andrassy. È probabile però che neppure in questa terza tappa del suo faticoso e importante viaggio, lord Salisbury potrà contare sopra una vittoria. La stessa stampa inglese, a giudicare dal modo con cui commenta le dichiarazioni dello czar a Livadia, non accompagna certamente con fiducia i passi di lord Salisbury per l'Europa, nè spera molto in un componimento pacifico. La conclusione di tutti gli articoli dei giornali inglesi è questa: che gli avvenimenti incalzano, più forti assai dei calcoli della politica e delle promesse verbali dei sovrani.

Eccetto il *Times*, che, come i lettori vedranno in altra parte del giornale, ha un linguaggio alquanto dimesso, gli organi più autorevoli dell'opinione pubblica e del gabinetto di San Giacomo, il *Globe*, il *Daily News*, il *Daily Telegraph* e altri, scrivono che non bisogna far gran conto delle assicurazioni dell'imperatore Alessandro, e ricordano su questo proposito l'affare di Kiva. Quando si trattava di questa spedizione e che l'opinione pubblica in Inghilterra era un po' commossa, lo czar diede la sua sacra parola d'onore, e in un modo ancor più solenne d'adesso, fa notare il *Globe*, che Kiva non sarebbe stata annessa alla Russia. Non pertanto oggi Kiva fa parte dell'impero russo.

Volgiamoci altrove. Ecco cosa scrive il *Nord*:

Le parole indirizzate dallo czar all'ambasciatore inglese resteranno come un monumento imperituro della lealtà, del disinteresse, dell'amore della pace, di cui la Russia ha dato prova nella crisi attuale. Sono parole memorabili, che la storia registrerà a onore del regno di Alessandro II e della politica del suo governo.

Il *Nord*, dopo d'essersi abbandonato a questo slancio di lirismo apologetico, scende alla conclusione più opportuna, dal suo punto di vista, più conforme a quegli interessi di cui il giornale di Brusselle è strenuo propugnatore. Ecco quel che si direbbe il veleno dell'argomento:

Se — dopo queste dichiarazioni solenni dello czar — la guerra dovesse scoppiare, se ingiuste diffidenze dovessero rendere sterili gli sforzi della Russia per risolvere pacificamente le difficoltà del problema orientale, la luce è oramai fatta, e non potrebbe essere più abbagliante, intorno alla parte di responsabilità che spetterà a ciascuno per lo scacco degli ultimi tentativi per una soluzione pacifica, data la disgrazia che questo scacco si avverasse.

La nota della *Gazzetta nazionale* di Berlino, segnalataci dal telegrafo, è un altro commento poco lusinghiero alle idee pacifiche dello czar, è un altro indizio dell'accordo esistente fra la Russia e la Germania. Musurus-pascià, ambasciatore turco a Londra, comunicò ieri al governo inglese le istruzioni avute dal Divano, di insistere, cioè, presso le potenze, affinchè nelle loro deliberazioni abbiano il dovuto riguardo al prestigio e alla dignità della Porta, e badino alle circostanze particolari dell'amministrazione nell'impero e alle riforme generali intese a migliorare essenzialmente lo stato delle provincie insorte. Può darsi che pei giornali russi e russofili questi procedimenti della Porta siano altrettanti tentativi per sottrarsi all'azione e pressione delle potenze e per ribellarsi alla volontà dell'Europa; ma nessuno potrà contestare alla Turchia il diritto di affermarsi nei consigli della diplomazia e di invocare rispetto alla sua dignità di Stato indipendente. Ora, la *Gazzetta nazionale* di Berlino dice che, in seguito a questo contegno della Porta, è probabile che il ministro degli esteri di Germania ricuserà di parlare coll'ambasciatore di Turchia e plenipotenziario alla conferenza, Edhem-pascià, prima della sua partenza per Costantinopoli. Il fatto sarebbe grave, ma aspettiamo ulteriori informazioni per poter giudicare con sicurezza.

La Russia prosegue con attività febbrile ne' suoi preparativi militari, ecco ciò che possiamo asserire con certezza. Tutte le corrispondenze e i dispacci da Berlino, Vienna, Belgrado e Pietroburgo, che troviamo oggi nei giornali esteri, sono concordi su questo punto. La *Gazzetta d'Augusta* scrive che il governo russo ha stipulato testè un contratto con una grande Casa tedesca d'Allerstadt, per la fornitura di 140,000 quintali di piombo malleabile, da consegnarsi, entro cinque settimane, nelle principali piazze continentali e marittime dell'impero. Una lettera da Pietroburgo allo *Czas* dice che il governo russo ha ordinato l'acquisto di 280 locomotive e di 5000 vagoni pel trasporto delle truppe. Più inquietanti ancora sono le notizie trasmesse da Belgrado al *Daily-News*. I russi arrivano colà in gran numero per la strada di Gradova, sulla frontiera valacca. Un grosso distaccamento di cosacchi è in marcia verso la capitale della Serbia. L'ufficiale che li comanda dice che non è che un'avanguardia d'un corpo di 30,000 uomini. Tutte le caserme di Belgrado sono state sgombrate e preparate per ricevere truppe russe. I soldati serbi prenderanno alloggio nelle case particolari. Un alto impiegato russo dovrà accompagnare in Serbia il successore del generale Cernajeff, e risiederà a Belgrado durante la campagna, per dirigere l'amministrazione civile. La Serbia formerà l'estrema destra della linea delle operazioni russe. Le truppe serbe saranno dirette in Bosnia. I pontonieri rumeni sono tutti sul Danubio pronti a incominciare il loro lavoro. Rappresaglie feroci e scene sanguinose si preparano in Bosnia, dove i musulmani ordinano la difesa della provincia e sono decisi a una resistenza disperata. Una parte di queste notizie sono confermate dai dispacci ricevuti dal *Temps*. Il nuovo comandante in capo russo, in luogo del Cernaieff, sarà il generale Semeka, che avrà per aiutante di campo il colonnello Lechanin.

Il *Times* ha da Vienna le informazioni seguenti, che dimostrano con quanta buona fede e volontà la Serbia e la Russia hanno sottoscritto alla proposta d'armistizio e concorso al lavoro concernente la linea di separazione fra gli eserciti belligeranti:

Il ministero della guerra serbo reclama, dovendo stabilire la linea di separazione, molte centinaia di villaggi sul territorio ottomano. Queste esagerate pretensioni, unite al fatto che la Russia ha tenuto recentemente un linguaggio minaccioso, circa a pretese violazioni d'armistizio, bastano per persuadere il Divano che non si cerca che un pretesto per giungere a un conflitto, allorchè il momento sarà opportuno.

Lo stesso *Times* conferma che il governo russo ha concluso dei contratti per forniture di approvvigionamenti a Bucarest e a Toulcha.

Il governo del maresciallo Mac-Mahon non naviga in acque perfettamente tranquille. Con una Camera divisa in gruppi audaci e intransigenti e un Senato dove l'elemento ultra-conservatore è preponderante, al ministero Dufaure-Say occorre una buona dose di temperanza, di saggezza e di destrezza politica; diremo di più, egli è costretto a ricorrere ai mezzi-termini che nulla risolvono, ai compromessi che girano le difficoltà ma non le vincono. Abbiamo veduto come nella questione relativa agli onori da rendersi agli ufficiali della Legion d'onore che vogliono funerali civili, il ministro dell'interno, il già liberale signor de Marcère, non osò affrontare il clericalismo che ha sì salde radici nell'esercito e presentò un progetto di legge che non può soddisfare alle esigenze della sinistra, nè è tale da contentare i reazionarii e gli ultramontani; un progetto assurdo, quasi ridicolo per le distinzioni che il governo fa tra coloro degli insigniti della Legion d'onore cui spettano o meno gli onori militari. Un telegramma odierno da Versailles ci dice che la maggioranza della Commissione eletta dalla Camera per esaminare questo progetto di legge, si dichiarò contraria al progetto; e noi non sapremo davvero darle torto, nè potremo mostrar meraviglia se la Camera accetterà le conclusioni di questa maggioranza della Commissione. La mancanza di logica non sarebbe, in questo caso, dalla parte della sinistra e dei centri liberali della Camera, ma bensì da quella del governo pseudo-progressista.

Ma questo incidente non è e non rimarrà solo. È principiata alla Camera la discussione intorno al bilancio dei culti, e la materia è molto adatta a discussioni vivaci e a pronunciamenti politici importanti. Il principe Napoleone, di cui sono noti i principii anticlericali e la cui voce risuonò tante volte poderosa nell'aula del corpo legislativo, sotto l'impero, in difesa di questi principii, intervenne alla seduta di ieri a Versailles e pronunciò un discorso contro l'ultramontanismo. Il signor Keller, noto paladino di questo partito, sorse a protestare energicamente contro le parole del principe e nacque un vero tafferuglio. Aspetteremo di leggere nei giornali francesi il resoconto di questa burrascosa seduta; intanto però è bene tener calcolo di questo fatto: il grido: « viva l'imperatore » echeggiò nell'aula parlamentare, malgrado la sollecitudine del signor Gambetta nel ricordare il decreto di decadenza della dinastia napoleonica.

IL CAPO DELLA MAGGIORANZA

La quistione sorta fra alcuni giornali ministeriali rispetto alla scelta d'un capo della maggioranza non è solo di forma, ma di sostanza.

La nomina dell'on. Crispi a presidente della Camera doveva fatalmente suscitarla. Noi l'avevamo preveduto e i fatti si affrettarono a darci ragione.

Dal momento che l'on. Depretis non credeva menomata la sua autorità nè la sua posizione abbassata con la nomina dell'on. Crispi a capitano della maggioranza, era da aspettarsi che, elevato l'onor. Crispi alla dignità di presidente della Camera, i suoi amici avrebbero cercato di sostituirgli un altro capo, che radunasse la maggioranza, la presiedesse e la guidasse.

Il fatto precedente, se non promosso, accettato dal presidente del Consiglio, accusa le intenzioni de' luogotenenti della maggioranza di scegliersi un capo in luogo di quello che avevano per lo addietro.

Forse l'on. Crispi medesimo è di questo parere. Nè egli nè i suoi amici credono di farsi rei di ribellione e di fellonia sostenendo la loro tesi, perocchè non chiedono alcuna novità, ma soltanto che si vada per la via già tracciata ed alla quale l'on. Depretis non si era mostrato contrario.

La via non era però buona e il *Diritto*, che oggi non vuol saperne di percorrerla, ha mille ragioni, e solo gli fa torto l'aver atteso sinora a esporle e a difenderle con tanta copia di erudizione.

L'articolo del *Diritto* è corretto. Pochi giorni or sono, discorrendo della proposta nomina dell'on. Crispi a presidente della Camera noi scrivevamo:

Il ministero, levando di mezzo l'on. Crispi, col farlo presidente della Camera, ottiene forse di sottrarre la maggioranza dalla direzione di un capo, per lui talora incomodo se non molesto. Forse egli stima che il capo naturale e legittimo della maggioranza essendo il presidente del Consiglio, non era opportuno che si fosse di mezzo chicchessia fra essa e l'on. Depretis.

Oggi il *Diritto* conviene con noi che il presidente del Consiglio è il capo naturale e legittimo della maggioranza e che fra questa e l'on. Depretis non ci deve stare altri di mezzo.

E nella stessa guisa che questa è la sola teoria esatta in un governo costituzionale, così dovrebbe esser puro in pratica ammessa, siccome la sola conforme agl'interessi del partito e al decoro del gabinetto.

Perciocchè, se il ministero è l'espressione più alta e completa delle idee e delle opinioni politiche della maggioranza, se il Ministero è il Comitato esecutivo di questa stessa maggioranza, se al buon andamento de' lavori parlamentari e all'armonia del ministero e del partito che lo appoggia si richiede che il presidente del Consiglio sia in continui e intimi rapporti con la maggioranza e che niuno si frapponga tra l'uno e l'altra, chi non vede che la nomina d'un capo, che non sia il presidente del Consiglio, sarebbe un'offesa a questo intanto che tenderebbe a rallentare i vincoli che debbono unirli perchè il ministero si senta sorretto e sicuro?

Ma perchè questa condizione di cose ordinata, regolare, costituzionale, si avveri, fa di mestieri che la maggioranza sia persuasa di essere rappresentata dal ministero e principalmente dall'on. presidente del Consiglio e che essa e il ministero si sentano strettamente legati da comunione di pensieri, di tendenze, di idee e d'interessi politici e morali.

Noi ignoriamo se tale comunione ci sia, o se, non essendovi, si possa stabilirla; ma, giudicando da alcuni indizi che non ci paiono fallaci, si avrebbe ragione di dubitare che tra la maggioranza e l'on. Depretis vi abbia quella scambievole fiducia che sarebbe desiderabile.

E ne è prova lo stesso dissidio manifestatosi rispetto alla scelta d'un successore dell'on. Crispi qual capo della maggioranza. È innegabile che la maggioranza è divisa, che una parte vorrebbe costituirsi come partito ministeriale, ma indipendente del ministero, al quale non accorderebbe il proprio appoggio che a certe condizioni, mentre l'altra parte sarebbe decisa di schierarsi sotto la bandiera dell'on. Depretis e non accetterebbe nè riconoscerebbe altro capo.

Non abbiamo duopo di dire che questa seconda frazione della maggioranza è più fedele alle tradizioni e alle consuetudini costituzionali, e sebbene non si debba tacere che dall'on. Depretis medesimo venne già pregiudicata la quistione, lasciando che l'on. Crispi assumesse l'ufficio di capo della maggioranza, noi auguriamo tuttavia al *Diritto* che la sua teorica prevalga, come la sola retta e rassicurante.

Le riforme nel ruolo degli impiegati

È da molti anni che ministri e deputati di ogni colore, additando alle pubbliche amministrazioni l'esempio di alcune eccellenti aziende private, vanno ripetendo il noto adagio: *pochi impiegati, e bene pagati*. Non vi è dubbio che negli anni passati, quando si dovevano rifondere in una sola sette amministrazioni diverse e si accumulavano le leggi nuove d'ogni specie e segnatamente quelle di finanza, non pareva mai sufficiente il numero degli impiegati ordinari e straordinari. Quando nel 1867 l'on. ministro Rattazzi fece votare dal Parlamento la legge di liquidazione dell'asse ecclesiastico, si costituì al ministero delle finanze una sola divisione. Ma poi l'esperienza e la necessità delle cose ingrossarono la piccola pattuglia in modo che divenne un battaglione stragrande e apprendendosi tutto l'asse ecclesiastico, le braccia non bastavano mai all'immensa mole di lavoro. Tutto questo si intende e si giustifica pel passato; ma non avrebbe più alcuna giustificazione oggidì, che tutto è sistemato in modo definitivo. Oggidì può e deve cominciare il lavoro fruttuoso delle revisioni e delle semplificazioni amministrative, le quali traggono seco di necessità la diminuzione nel numero degli impiegati. Si attribuisce questo intendimento al presente ministero. Segnatamente nell'amministrazione finanziaria, come abbiamo accennato esaminando il volume fatto raccogliere dal ministero precedente intorno alle riforme amministrative, queste semplificazioni si presentano e si impongono quasi col carattere dell'urgenza. Si potevano escogitare prima del trasporto delle amministrazioni finanziarie a Roma; ma il loro sparpagliamento le rendeva difficili. Oggidì, concentrate tutte fra breve in uno stesso palazzo, il coordinamento degli affari e l'unità dell'indirizzo aiuteranno le riforme nell'ordinamento dei servizi.

La divisione e lo spezzamento delle Direzioni generali hanno senz'alcun dubbio nociuto sinora. I direttori generali agivano come tanti ministri e non era infrequente il caso di leggi identiche applicate in modo diverso dai varii direttori generali. E firmavano tutti in nome dello stesso ministro! Oggidì questi guai possono scomparire agevolmente, grazie al concentramento dei servizi. Si attribuisce al ministro di finanza e al suo segretario generale l'idea di non fare nuove nomine nel personale degli uffizi centrali, di diminuire una Direzione generale; di diminuire il personale di alcune intendenze e somiglianti riforme. Colle economie conseguite si accrescerebbe gradatamente lo stipendio degli impiegati rimasti. Il concetto idealmente è buono e la grande difficoltà sta nel porlo ad effetto. Da una parte vi sono gl'impiegati colle loro domande legittime; dall'altra i contribuenti colle loro esigenze non meno legittime. I contribuenti sono suscettibili e permalosi e si irritano quando li assale il sospetto che essi debbano pagare maggiori imposte, cioè lavorar di più per mantenere degli impiegati sovrabbondanti. Laonde essi sono disposti ad accogliere con cordialità un disegno che migliora la condizione degli impiegati senza accrescere i carichi del

---

6

APPENDICE

IL GENIO DEL MALE

Racconto di I. D. H. T.

(dal tedesco)

— Signore — diss'egli — come potevate compromettere in tal guisa l'onore di mia figlia?

— L'onore di vostra figlia — rispose il gobbo tranquillamente — non veniva compromesso affatto, nè poteva esserlo. Tre sole persone erano a cognizione della cosa; l'amica più fidata di vostra figlia, il mio vecchio servo che è silenzioso più della tomba ed io che non ripeterò la cosa ad altri che a voi, a meno che voi stesso non desideriate diversamente.

— Ma, o signore, non vi siete voi forse reso l'assassino della mia povera figlia? Non dovevate voi dirvelo a voi stesso, che il passo a cui inducevate la sfortunata doveva portare le più terribili conseguenze per lei?

Il gobbo avvocato non parve punto scosso.

— Il vostro genero, signor consigliere, non doveva sfuggire al proprio destino — diss'egli — come mi sembra di aver avuto già l'onore di dichiararvi.

— Uomo! — proruppe il vecchio — voi avete immolato scientemente, con intenzione, la mia creatura, per giungere a un tale scopo? Forse per soddisfare a una vecchia vendetta?

— Perdinci, ora vi siete accostato a qualche cosa che potrebb'essere anche il vero. Ma differite il vostro giudizio finchè io abbia detto ogni cosa.

Il consigliere rimase in silenzio ed il gobbo proseguì nella sua narrazione.

— Andai dunque in cerca del vostro signor genero, nel passeggio dove sapevo ch'egli era solito di convenire tutti i giorni a quell'ora. Lo incontrai infatti nel punto dove l'aspettavo e lo condussi nella Gola di Sebastiano, alla mia casetta. Era buio allorchè vi giungemmo. La stanza ove giaceva il malato era a terreno; io lo condussi alla finestra e feci che ei guardasse dentro. Per via gli avevo già ripetuta la propria istoria e rinfacciata la sua indegnità. Ne avevò il potere e il diritto; e, come avete indovinato voi stesso, avevo ancora una vecchia storia da regolar seco. Perciò volli ch'ei guardasse in quella stanza che era illuminata e dove si vedeva steso sovra un sofà il mio povero amico, che già più non contava fra' vivi; doveva essere spirato pochi minuti avanti..... Francesca era inginocchiata presso a lui; essa gli aveva chiusi gli occhi e tenute fra le sue le mani finchè le si erano diacciate. Poi aveva baciate le fredde labbra, s'era alzata ed aveva abbandonato la stanza e la casa insieme alla signora de Hache e al mio vecchio servo. Entrai allora a vegliare presso il mio estinto amico, e lasciai il signor de Römer coi suoi progetti e risoluzioni omicide. Non mi curai più oltre di lui, avendo fatto la parte mia e lasciando a lui stesso di compiere il suo destino.

La povera Francesca era eccitata in modo da esserne ammalata, dal funesto avvenimento. Ella non era più stata sana da quell'altro avvenimento alla locanda dell'Orso in poi. Il suo sistema nervoso era irreparabilmente sconcertato, e quest'ultimo avvenimento non fece che affrettare una crisi inevitabile prima o poi e abbreviare i patimenti dell'infelice.

— Voi volete in tal guisa placare la vostra coscienza? — osservò il consigliere.

— Uhm! ammettendo ch'io ne avessi una, non avrebbe bisogno di tali mezzi a placarsi. Bensì devo correggere quanto ho detto dianzi. Non fu, cioè, l'avvenimento stesso che provocò la crisi, ma le immediate conseguenze d'esso. Il signor de Römer nel furore della sua gelosia, della sua superbia mortalmente ferita, del suo debole e vigliacco carattere aveva accolto sua moglie, al suo ritorno, in modo brutale, trattatala indegnamente: in qual modo non ve lo potrei dire; ella stessa non s'è potuta risolvere a confidarlo alla signora de Hache; ma la povera signora deve aver passato una notte terribile che le ha dato o doveva darle, il colpo mortale.

— Non dovea a voi anco questa? — chiese il consigliere.

— Lasciatemi terminare. Alla mattina seguente ell'andò dalla sua amica e questa rimase atterrita al vederla. Pallida come una morta, stanca da non si poter reggere, coi cappelli in disordine, il petto ansante, lo spirito quasi smarrito, ella non avea che un pensiero fisso, che un desiderio: ed era che l'amica volesse accompagnarla, nella sera, alla Gola di Sebastiano; voleva posare sulla bara del morto una corona d'alloro, ella stessa; voleva dare un ultimo addio anche una volta all'uomo del suo cuore, dell'amor suo. L'amica cercò di dissuaderla: l'infelice le avea narrato che il marito aveva accolto de' sospetti, che l'avea seguita già nella sera precedente ed era stato testimone del di lei ultimo abboccamento con l'estinto, il che avea dato origine alla notte tristissima. Perciò la signora de Hache le rappresentò come il marito, se ella uscisse anche in quella sera, non mancherebbe di seguirla e che ne potrebbero di necessità derivare de' guai a cui ella non intendeva di voler partecipare per modo alcuno. Ma tutte le sue persuasioni furono indarno.

« Ho avuto paura di mio marito del tempo abbastanza; ora non ho più per lui che disprezzo — le rispos'ella.

La signora de Hache le ricordò il giudizio del mondo, i suoi figli. Ma essa, ammalata d'animo e di corpo, non fu sensibile alle sue rimostranze nè alle preghiere.

« Io devo andarci » andava ripetendo. Se non m'accompagni tu, anderò sola.

La signora de Hache rimase ferma, come ne era debitrice all'onore dell'amica del pari che al proprio. Così si lasciarono.

Francesca le avea detto in quale ora voleva andare colà, e quando l'ora venne l'amica si sentì inquieta per lei. Conosceva l'energico volere di Francesca, in allora per giunta nervosamente eccitata e non le parve ben fatto lasciar l'infelice sola nella sua gita pericolosa, senza alcuna difesa contro ciò che le potesse seguire di male. Consiglio ella non sapeva a chi chiederlo, non essendovi suo marito in città. Ella rimase indecisa a lungo e finalmente risolse d'andare. Invero troppo tardi perchè Francesca vi s'era portata prima del tempo che avea prefisso.

Allorchè la signora giunse al mezzo della gola udì, nel silenzio della sera, il rumore di una voce adirata, ma repressa. Era di sopra a lei sovra una delle pareti che chiudono la gola. Affrettò il passo e vide sopra una delle rupi a piattaforma due figure umane, un uomo e una donna a quanto le parve, perchè non poteva distinguere bene nell'oscurità. Uno spavento, un presentimento angoscioso l'assalse. Un istante appresso sente la voce soffocata del signor de Römer esclamare: « miserabile! » e in pari tempo ode un grido di donna e vede l'infelice precipitare di punta in punta. La signora de Hache perdette i sensi; quando tornò in sè, vede di sotto le rupi muoversi qualche cosa, ma non ode alcun suono. Capisce che il presidente deve essere presso il cadavere di sua moglie e fugge con passo insensibile.

Eccomi al fine della mia narrazione, signor consigliere, e a voi rimane la scelta: è caso, suicidio o assassinio? Ma prima ancora una parola. Il signor de Römer aveva seguito sua moglie. Per via s'era incontrato nel consigliere Amberg il quale ha notato che il presidente aveva tentato di evitarlo da prima; ma poi, vistosi riconosciuto, era andato a lui e gli aveva chiesto se avesse veduto sua moglie. Il signor Amberg gli rispose ch'ella s'era avviata alla Gola di Sebastiano. Ora, signor consigliere, decidete.

bilancio. Però non conviene illudersi; tutto dipende anche in questa contingenza dalle ragioni del pubblico servizio. È un affare di limiti, di esperienza, che *a priori* non si può definire in alcuna guisa e si connette intimamente colla pratica minuta e quotidiana dei pubblici negozi. Un'amministrazione esuberante o deficiente di impiegati sarebbe, per effetti diversi, un'eguale calamità. Codesta proposizione è così semplice che non richiede alcuna dimostrazione. Ma l'idea di diminuirli e di pagarli meglio è confortata anche dalla continua e sicura esperienza della loro produttività maggiore. Succede come nei salari delle fabbriche inglesi e italiane.

Un operaio italiano in molte industrie è pagato meno della metà di un operaio inglese; ma l'inglese fornisce un'opera maggiore della differenza della mercede. Un numero sottile d'impiegati retribuiti degnamente, consci della loro responsabilità, attaccati al loro uffizio dall'allettamento onesto dell'utile, farebbe andare con minori attriti e con maggiore effetto utile la macchina dello Stato.

Tutto questo è ovvio a dirsi, ma malagevole a compiersi; tanto più che, lasciando intatti gli attuali ordinamenti amministrativi, la cifra di eliminazione degli impiegati sarebbe troppo sottile. In una fabbrica di cotone il numero maggiore o minore degli operai dipende dal perfezionamento maggiore o minore delle macchine. Così è nella fabbrica dello Stato. Gli impiegati si proporzionano alla qualità degli ordinamenti e quando la macchina dello Stato moltiplica gli attriti, per ciò solo impiega e assorbe un maggior numero di braccia e d'ingegni. A semplificare questa grande e faticosa macchina che è l'amministrazione italiana, ad accrescerne l'effetto utile, a farla muovere più veloce ed esatta come uno strumento di precisione, deve volgere le sue cure il ministero. In questa opera non gli mancherà l'appoggio di alcun partito e i naufraghi delle passate Amministrazioni, che conoscono per prova i difetti della nave dello Stato, con cui affondarono, gli saranno larghi di aiuti e di consigli cortesi e disinteressati.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dalla *London Gazette* il seguente documento:

Il conte di Derby a sir. H. Elliot

Foreign-Office, 4 novembre 1876.

Signore,

Il governo di S. M. crede, dalle comunicazioni ricevute dalle potenze, che vi ha un sentimento generale che l'unica soluzione delle quistioni risultanti dai recenti avvenimenti in Turchia debba trovarsi in una Conferenza, ma che v'ha qualche esitazione a proporla formalmente. In simili circostanze ed allo scopo di ottenere una soluzione soddisfacente di quelle quistioni, il governo di S. M. si è deciso di rinnovare la proposta da esso fatta il 5 del mese scorso e di prendere l'iniziativa di proporre che si tenga una Conferenza a Costantinopoli, alla quale debbono partecipare tutte le potenze garanti e la Porta, e che ciascun governo abbia la facoltà di nominare due plenipotenziari che la rappresentino. Il governo di S. M. propone inoltre quale base per la Conferenza:

« 1. L'indipendenza e l'integrità territoriale dell'impero ottomano;

« 2. Una dichiarazione che le potenze non intendono chiedere e non chiederanno compensi territoriali; un'influenza esclusiva od alcuna concessione favorevole al commercio dei loro sudditi che non potesse ottenersi ugualmente da quelli di ciascun'altra nazione. (Questa dichiarazione venne fatta il 17 settembre 1840 in un protocollo per la pacificazione del Levante, e nuovamente il 3 agosto 1860 relativamente alla pacificazione della Siria).

« 3. Le basi della pacificazione proposte alla Porta il 21 settembre, cioè: *a)* Lo *Statu quo*, tanto verso la Serbia che verso il Montenegro. *b)* Che la Porta s'impegni in un protocollo da firmarsi a Costantinopoli simultaneamente ai rappresentanti delle potenze mediatrici, ad accordare alla Bosnia ed all'Erzegovina un sistema di economia locale od amministrativa, intendendosi con ciò un sistema d'istituzioni locali che darebbe alle popolazioni qualche controllo sui loro affari e garanzie contro l'esercizio arbitrario dell'autorità. Non si deve trattare della creazione di uno Stato tributario. »

Garanzie di simil genere devono pure darsi contro la mala amministrazione in Bulgaria. Le riforme già accordate dalla Porta nella nota indirizzata ai rappresentanti delle potenze il 13 di febbraio scorso saranno comprese nei provvedimenti amministrativi per la Bosnia e l'Erzegovina e per quanto possono essere applicabili, per la Bulgaria.

Il governo di S. M., desidera che l'E. V. proponga al governo presso cui siete accreditato una conferenza su queste basi ed aggiungiate che se la proposta ottiene l'adesione generale, il governo di S. M. non si opporrebbe a che i suoi plenipotenziarii si unissero in una discussione preliminare coi plenipotenziarii delle cinque altre potenze garanti prima che si aprisse la conferenza. Queste discussioni devono aver luogo sulle stesse basi di quelle proposte per la conferenza.

Sono, ecc.

(Firmato) Derby.

Stampa inglese

Il *Times* si occupa del colloquio fra lo czar e lord Loftus:

« Nessuno dubita, osserva il giornale della *City*, della sincerità dello czar, ma molti esitano ad aver fiducia nelle sue promesse. Questa distinzione può essere facilmente essere spiegata. Lo czar è una forza, può essere la principale, ma è sempre soltanto una forza in mezzo alle molte che contribuiscono a formare la politica della Russia, e sappiamo ch'egli si lascia talvolta vincere da influenze che tenta invano di frenare.

« La conferenza è imminente ed è evidente che il risultato di essa, come di qualunque altro stadio di deliberazione sulla quistione d'Oriente dipende da noi. Corrono le voci più assurde in Europa sulla nostra politica che non è compresa, ed il fatto che esse hanno credito è un rimprovero.

« Si parla di un accordo in virtù del quale appoggieremo la Turchia con 100,000 uomini quattro settimane dopo un attacco russo, e che siamo pronti a prestarle danaro se la guerra durasse più di sei mesi.

« Simili assurdità non abbisognano di essere smentite per coloro che conoscono bene la nostra posizione. Non abbiamo 100,000 uomini da spedire in Turchia, ed essi non possono essere arrolati senza il consenso del Parlamento, consenso che non sarebbe mai accordato. V'ha lo stesso ostacolo insuperabile per il prestito.

« Queste voci sono calunniose pel nostro governo, ma nello stesso tempo devono essere energicamente denunciate perchè se vi si presta fede, formano un ostacolo al ristabilimento della pace.

« Esse sono diffuse allo scopo di screditare la conferenza prima che si riunisca, a rendere i suoi lavori inutili prima ch'essi comincino.

« Noi prendiamo parte alla conferenza col desiderio e la speranza, ed anzi qualche cosa più della speranza, che dalle sue deliberazioni uscirà la pace; a questo scopo appoggeremo tutte le proposte che presentano garanzie d'un governo regolare delle provincie ora disorganizzate senza che ciò implichi una rettificazione delle frontiere internazionali; e se le nostre speranze non si realizzassero ed i nostri sforzi fossero inutili, non ci collocheremo già dalla parte di uno dei combattenti, ma veglieremo sul futuro, attendendo quello ch'esso ci recherà. »

Lo *Standard* così si esprime sullo stesso argomento:

« Per quanto siano poco soddisfacenti ed allarmanti queste assicurazioni tranquillizzanti dello czar, possiamo trovare qualche conforto nell'altro dispaccio pubblicato contemporaneamente in cui il conte di Derby fa la proposta della conferenza che ora venne accettata ed espone una base per le sue deliberazioni. Quella base non offre alcun appoggio alle proposte russe di cui abbiamo udito parlar tanto. Essa dichiara l'integrità e l'indipendenza della Turchia, e, mentre propone estese riforme nell'amministrazione delle provincie turche, respinge ogni idea della loro trasformazione in Stati tributarii.

« Quale speranza possa esservi, dopo le dichiarazioni dello czar, d'un risultato felice delle deliberazioni della conferenza, non osiamo predirlo. Basti sapere che il governo inglese seguì la via giusta; ch'esso propose la politica che sola può mantenere la pace d'Europa mentre migliora la sorte dei cristiani della Turchia. Quale si sia il risultato definitivo, esso non potrà meritare rimproveri; e, se la guerra deve scoppiare, il governo inglese dev'esser lodato per aver fatto quanto era possibile per evitarla. »

—

Stampa turca

La *Turquie*, giornale ufficioso di Costantinopoli, parlando della conferenza, dice che l'accordo fra le varie nazionalità e religioni potrebbe stabilirsi facilmente, se le potenze volessero attenersi precisamente all'art. IX del trattato di Parigi. L'èra degli abusi e dell'arbitrio sarebbe chiusa e l'eterna quistione d'Oriente, che minaccia continuamente la pace europea, non resterebbe che come una memoria storica.

Il *Bassiret* dice:

« Vogliamo creder sempre di buon grado che l'Europa non permetterà alla Russia di realizzare i suoi progetti. Tutto ciò che chiediamo è soltanto un po' di pazienza ed il tempo necessario per applicare le nostre riforme. »

—

Scrivono da Varsavia, 20, alla *Politische Correspondenz*, che da qualche giorno si lavora a fortificare la piccola città di Sierock, distante circa quattro miglia e mezzo da Varsavia. Sierock si trova alla foce della Narew e forma, insieme a Varsavia e Modlin, un importante triangolo strategico.

LA SICUREZZA PUBBLICA

IN SICILIA

Il telegrafo annunzia che il signor Rose, ricattato il giorno 4 corrente dai briganti, *è ritornato a Palermo iersera, 24, coll'ultimo treno della ferrovia.*

La seguente corrispondenza, in data del 22, da Palermo, faceva prevedere prossima la liberazione del signor Rose. Ma in qual modo fu liberato? Stando alle informazioni del nostro corrispondente, convien credere che il signor Rose sia ritornato a Palermo *coll'ultimo treno della ferrovia*, per intercessione d'un *individuo dell'alta mafia* presso il bandito Leone.

Noi ci rallegriamo che il signor Rose sia ritornato a casa sano e salvo, ma aspettiamo i particolari di ciò ch'è avvenuto. E se le notizie del nostro corrispondente sono autentiche, abbiamo il diritto di domandare all'on. ministro dell'interno se questa intercessione d'un *individuo dell'alta mafia*, partito tranquillamente da Palermo per recarsi dal bandito Leone, gli sembri cosa regolare e onorevole per le autorità palermitane, e se questi fatti giovino al prestigio del governo.

Ciò posto, ecco la corrispondenza:

Palermo, 22 novembre.

(S) A costo di diventar monotono, dovete permettermi che continui a parlare dello stato infelice della sicurezza pubblica in questa provincia, per vedere se è possibile che si sveglino coloro che dovrebbero a preferenza occuparsene. Io non so come al ministero dell'interno possano restare inerti o indifferenti alle notizie che indubitatamente gli pervengono di tutto quello che quaggiù succede; ma se le mie parole non avranno la potenza di scuotere l'on. Nicotera, spero però che verranno essere ascoltate dai deputati siciliani, i quali dovrebbero finalmente pensare che alla quistione di partito va avanti, ma molto avanti, quella della vita e delle sostanze dei cittadini.

Nulla si sa ancora dei sequestrati Rose e Severino, e un altro tentativo di sequestro, che fortunatamente andò fallito, ebbe luogo nel territorio di Partanna, provincia di Trapani. Ora, a proposito dei due primi, vi rapporterò quello che generalmente si dice e che forse la polizia del prefetto Zini ignora del tutto. Capirete benissimo che queste notizie io ve le do con tutto il possibile riserbo, trattandosi di fatti sui quali non potrei giurare; ma credo di averle attinte da fonte attendibile, per non dire sicura.

Vuolsi adunque che, dopo il sequestro dell'inglese Rose, sia partito da Palermo un individuo d'alta *mafia*, con lo scopo di andar a trovare il famigerato bandito Leone e persuaderlo con le buone o con le brusche a restituire il ricattato. Il Leone si sarebbe mostrato dolente del fatto, poichè ciò spiaceva a chi era andato a trovarlo, e avrebbe risposto che nulla pretendeva per parte sua, ma che non si poteva fare a meno di dare un buon complimento ai briganti suoi compagni, i quali non lo avrebbero giammai restituito gratuitamente ancora quando egli lo avesse imposto. Dicesi ancora che il Leone avrebbe chiesto, in compenso del servizio che s'impegnava a rendere, i mezzi opportuni per essere imbarcato in un legno estero e portato molto lontano dalla Sicilia. Le trattative sarebbero a questo punto e perciò il Rose non uscirebbe dal brutto passo con molto danno pecuniario. Che le cose poi siano precisamente come io ve le ho dette, lo dimostrerebbe la serenità d'animo che ormai si scorge in coloro che compongono la famiglia di lui e che prima si mostravano agitatissimi. Fra breve, adunque, questo incidente sarebbe esaurito.

In quanto al Severino, si racconta un'altra storiella che io vi riferirò come mi è stata detta da persone che dovrebbero essere bene informate. Mi si è assicurato che il Severino non sia uomo da essere facilmente sequestrato da briganti e che appunto la sicurezza che aveva di sè stesso lo avrebbe fatto cadere nella rete. Si presentarono, dicesi, in una sua casina di campagna, quattro briganti travestiti da carabinieri, i quali, dopo aver bussato alla porta, chiesero di entrare. Altri quattro briganti facevano la guardia a non molta distanza. Ricevuta la ambasciata da una sua persona di servizio, il Severino diede l'ordine di aprire ed intanto scese giù col suo bravo fucile a due colpi e a retrocarica, e col revolver alla cintura. Entrati i quattro finti carabinieri, gli domandarono se era fornito di permesso d'armi, ed egli lo esibì; dopo gl'intimarono di consegnare il fucile ed il revolver, ed egli li consegnò. Uno dei quattro cominciò a scaricare quelle armi, ed allora egli si sarebbe accorto che trovavasi tra masnadieri. Da uomo di coraggio qual egli è, avrebbe voluto reagire; ma una pistola, che gli fu puntata alla faccia, lo fece stare a dovere, e, quantunque egli protestasse che voleva essere ucciso anzichè andar con loro, ciò che per lui sarebbe stata una grande umiliazione, pure fu obbligato a cedere e fare di necessità virtù.

Vi ho voluto narrare questi fatti anche perchè i vostri lettori comprendano in qual modo singolare si eserciti il brigantaggio in Sicilia e di quali mezzi si servano con la massima indifferenza e sicurtà i malfattori per riuscire nei loro malvagi intenti. Debbo poi aggiungervi che, oltre agli attentati contro individui che vestono un ufficio pubblico, annunziativi precedentemente, altri ne sono avvenuti di recente, non meno dolorosi. Per esempio: nel territorio di Petralia fu ucciso, la sera del 16 andante, un guardaboschi, e nella sera del 19, mentre due militi a cavallo erano in perlustrazione nel territorio di Marineo, poco distante da Palermo, ebbero vibrati contro due colpi di fucile che li ferirono gravemente; forse a quest'ora hanno cessato di vivere.

In tali tristi condizioni, i giornali sinistri di Palermo, lungi di commuoversi ad alzare la voce come dovrebbero per richiamare incessantemente l'attenzione del governo sui gravi mali che ci affliggono, trovano invece il tempo di declamare contro la nostra Alta Magistratura, perchè, facendone questioni di opportunità, non crede giunto il momento di abolire la pena di morte.

A questo riguardo debbo manifestarvi, in continuazione a ciò che vi scrissi nella mia precedente corrispondenza, che questa Corte d'Appello, in seduta plenaria, ha adottato, nel giorno 15, il parere della sua Commissione, contrario all'abolizione della pena di morte. E ieri, in sezioni riunite, questa Corte di Cassazione, che era stata pure invitata dal guardasigilli a dichiarare se intendesse rivenire dall'avviso del 1869 contro l'abolizione, dopo lunga discussione, ha deliberato, con 12 voti contro 3, che nella scala delle pene l'estremo supplizio debba essere mantenuto.

Si comincia a verificare che l'on. Tumminelli opterà pel collegio di Caltanissetta, e che per conseguenza resterà vuoto il collegio Palazzo Reale di Palermo. Il duca di Raitano, infatti, comincia di nuovo ad adoperarsi, e pare che di già sia riuscito a mettersi nelle buone grazie del *Giovine pensiero*, un giornaletto che avea riveduto la luce per sostenere nello stesso collegio la candidatura dell'on. Di Pisa, e che ora ha di già spezzato la prima lancia in favore del Raitano. Io vi ho prima d'ora manifestato quali siano le condizioni di questo collegio, e quindi mi pare difficile che, dato il caso che il Tumminelli optasse per Caltanissetta, il Raitano possa avere prospera fortuna. A suo tempo v'informerò di tutto.

La notizia data dalla *Gazzetta Ufficiale* che nel collegio di Nicosia sia stato eletto deputato l'on. Bruno, di destra, ha destato grandissima ilarità pel povero Pandolfi, a cui pare che sia serbata la stessa sorte che in vari collegi gli toccò nelle passate elezioni. E trattandosi di una elezione fatta a primo scrutinio nel giorno 5, la disillusione sarebbe molto crudele, perchè alquanto tarda! Ma coi *riparatori*, in fatto di elezioni, il pubblico deve essere preparato a qualunque sorpresa.

—

A proposito del ricatto del signor Rose, riceviamo pure una nuova lettera dall'egregio signor Rolando. La liberazione del signor Rose rende oramai inutile la proposta del signor Rolando che noi abbiamo combattuta, e perciò non v'è ragione di proseguir la polemica. Però, indipendentemente da quella proposta, la lettera che pubblichiamo contiene alcune notizie e considerazioni che possono interessare i lettori:

Napoli, 24 novembre.

Stimatissimo signor Direttore,

La ringrazio della cortesia usatami pubblicando la mia lettera, in cui Le proponeva di aprire una sottoscrizione per indennizzare la famiglia del signor Rose, nel caso che dovesse pagare il riscatto. La prego ora di permettermi di fare alcune osservazioni sui commenti che Ella ha aggiunto alla mia lettera.

Amiamo tutti il progresso della nazione, e quindi è opportuno che discutiamo su tutto ciò che ne riguarda il benessere; ed io non dubito che Ella mi concederà di soggiungere qualche cosa riguardante la mia proposta. Io tengo fermo a sostenere che la nazione deve essa fare qualche cosa. Parmi che se la nazione prende l'abitudine di rendersi risponsabile di tali straordinari delitti, quando ne accadono, sia l'unico mezzo perchè essi finiscano una volta per sempre. Ma se la nazione non vi prende una parte molto viva, si riprodurranno tratto tratto. A questo ho mirato proponendo che si facesse una sottoscrizione per pagare il riscatto, ove fosse necessario pagarlo, per salvare la vita al disgraziato signor Rose. È accaduto, meno di due anni fa, negli Stati Uniti d'America un caso di questo genere, su cui merita che meditiamo un poco. Lo racconterò come fu riferito dai giornali inglesi, salvo qualche piccola inesattezza in cui potrei incorrere, perchè non ricordo bene gl'incidenti. Due furfanti, adunque, rapirono un fanciullo d'una famiglia che aveva voce di molto ricca, e quindi scrissero alla famiglia domandando 100 mila lire per la restituzione del fanciullo. S'intavolarono trattative, e non potendo il padre pagare più di 50 mila lire, i malfattori stavano per accondiscendere. Intanto la notizia erasi diffusa, ed aveva prodotto una grave impressione: offerte di aiuti alla polizia si facevano da tutte le parti; era una specie d'entusiasmo. Ma tutte le più diligenti ricerche per scoprire i malfattori tornavano infruttuose: esse servivano bensì a far scoprire delitti di ogni natura, ma non questo. Accadeva che ladri, i quali erano processati, si facevano premura di dichiarare non aver nulla di comune cogli autori di quel delitto, e si studiavano di provare che a quell'epoca eransi trovati lontano dal luogo dove avvenne. Ma la notizia delle trattative che si facevano coi ladri per pagare il riscatto, eccitò una riprovazione, anzi uno sdegno generale; si facevano pubbliche dichiarazioni che non si sarebbe tollerato un simile scandalo. Dicevano, come Ella disse nel giornale, che ciò era incoraggiare i malandrini. E la famiglia infatti non osò procedere oltre nelle trattative. Il resto di questa storia non ha interesse per il caso nostro, ma lo dirò, così per terminarla. Passato qualche tempo, una notte fu aggredita dai ladri la casa di un ecclesiastico. Quelli di dentro resistettero; si fecero le fucilate, e uno dei malandrini fu ferito mortalmente, mentre un altro, ferito gravemente, riuscì ancora a fuggire. Ricoverato il primo moribondo, dichiarò essere uno dei due rapitori del fanciullo, ma non sapeva egli stesso ove si trovasse, perchè era questo un segreto del suo compagno, che era il ferito. Questo intanto era stato inseguito; ma non essendo stato raggiunto, fu poi trovato morto. Del fanciullo non fu più possibile avere notizia. Come Ella vede, signor Direttore, gli americani pensarono come Lei, che il ricatto non dovesse pagarsi: offrivano aiuti alla polizia, anzichè alla famiglia del ricattato. E se io vedessi promuoversi da tutte le parti d'Italia una crociata per andarsi a mettere al servigio della polizia in Sicilia, affine di pigliare ad ogni costo i colpevoli, non proporrei davvero che si pagasse la somma del ricatto. Ma poichè la nazione non fa altro, almeno paghi, per levare l'onta che ricade su tutti. Poichè il ricatto è un delitto molto più grave che non un furto; è un delitto che dura in permanenza per tutto il tempo che dura il sequestro della persona, e che suppone un'azione giudiziaria più debole che l'azione dei malfattori. Ora, siccome io non potrei proporre che si facesse una spedizione come quella che ho detto, perchè io per il primo non potrei andarvi, ho proposto che si pagasse. È necessario richiamare con tutti i mezzi l'attenzione della nazione sopra sì esecrandi delitti, che si sono già rinnovati in casa nostra più spesso di ciò che ad una nazione civile si convenga. È l'unico modo di ottenere che il male si guarisca dalla radice. Del resto è inteso che, pagandosi il riscatto, incombe al governo il dovere di venire a capo della trama d'un sì esecrando misfatto.

Con molta considerazione

Suo devotissimo
ROLANDO.

I LAVORI DEL GOTTARDO

Le *Baseler Nachrichten* del 22 pubblicano le seguenti notizie che servono a spiegare quello che ieri abbiamo riprodotto dalla *Gazzetta ticinese*:

« La Commissione del Gottardo ha tenuto in quella mattina la sua ultima seduta. Per l'esecuzione dell'intero programma di costruzione primitivo essa calcolò 72 milioni di maggiori spese; queste però possono essere ridotte a 52 milioni, se si rinuncia alle due linee settentrionali e ad una meridionale (la linea di Pino). Il parere della Commissione sarà presentato al Consiglio federale che compilerà il progetto per la Conferenza internazionale. »

— La *Gazzetta ticinese* annunzia che il progresso nella scorsa settimana del tunnel del Gottardo fu di M. 16,70 dalla parte di Göschenen e di M. 25,20 dalla parte di Airolo; in complesso M. 41,90, ossia M. 6 al giorno in media. — Dalla parte di Göschenen si perdette del tempo per l'armamento della roccia.

LA MORTE DEL DUCA DI GALLIERA

I giornali di Genova ci sono giunti tutti listati a nero per la morte del duca di Galliera. Tutti i giornali sono concordi nel deplorare la grave perdita che ha fatto Genova, tutti tributano all'illustre estinto parole di rimpianto.

La *Gazzetta di Genova* del 24 scrive:

Egli esalava l'estremo respiro ieri sera, alle otto e mezzo, circondato dalla consorte, dai congiunti, dagli amici e da famigli che si struggevano in lagrime. Questo vivo e profondo rammarico trovava un'eco nella piazza, dove avanti il palazzo, una folla di persone non cessava in tutta la giornata di fare ressa per informarsi dello stato dell'egregio Patrizio. Tale tributo di ammirazione e di affetto, resogli in tale luttuosa circostanza da ogni ordine di cittadini, fa splendida testimonianza da qual sentimento di gratitudine sia compresa Genova pei generosi benefizi ad essa largiti da questo grande Cittadino. Fu il rev. Piaggio abate di S. Matteo che fu più volte al suo letto per recargli quelle consolazioni che temperano a fortezza l'animo e rendono meno doloroso l'abbandono del mondo e dei suoi splendori. E certo non dubitiamo che, nei suoi ultimi momenti, non abbia egli provato un qualche rammarico di dover lasciare la sua diletta Genova, che divenuta in questi ultimi tempi l'oggetto delle sue rare beneficenze, volgeva ora l'animo ad avviarla, con quegli sforzi che potesse maggiori, ad uno stato più prospero e felice.

Ora Genova si associa con una generale mestizia al dolore di una famiglia che scriverà nelle sue glorie il nome di Raffaele De Ferrari come già scrisse quello del suo nobilissimo ed egregio suocero Antonio Brignole Sale, entrambi nomi cari alla nostra città ed a tutto il paese.

Il *Corriere Mercantile* scrive:

Ieri sera un triste presentimento: oggi è una più triste realtà: il marchese Raffaele De Ferrari, duca di Galliera, non è più!

A nulla valsero le cure di illustri sanitarii, come il Cipriani, chiamato da Firenze, e dei nostri De-Barbieri, Falconi e Marenco; a nulla le cure indefesse della duchessa, che fu, sino all'ultima ora, al suo capezzale; vane furono le preghiere e i voti di un'intiera popolazione. L'inimitabile benefattore di Genova soccombeva ieri sera intorno alle ore 8. In quell'ora, come in tutta la giornata, gran quantità di gente si affollava alla porta del suo palazzo per averne notizie e riconfortarsi in qualche speranza. Prima di morire, ricevette i conforti della religione per mano dell'abate di S. Matteo e l'apostolica benedizione inviatagli per telegrafo dal Papa. Passò di vita tranquillo, senza dolore, conservando sino all'ultimo la consueta lucidità di mente.

Nel *Commercio* leggiamo quanto appresso:

Si preparano all'illustre estinto solenni esequie, degne di tanto nome. Essendo egli Gran Collare dell'Ordine dell'Annunziata, senatore del Regno, consigliere provinciale e comunale, rappresentanze dei due rami del Parlamento e tutte le autorità vi assisteranno.

Il vecchio consigliere s'era immerso in grave e profonda meditazione.

— Checchè ne sia, voi, signore — rispose alla fine — portate la più grave complicità; voi siete il primo colpevole. Foste voi che intendeste fare del signor de Römer un assassino.

— Denunciatemi dunque! Sì, codesta era la mia intenzione: era il suo destino, ei l'aveva meritato e doveva adempirsi.

— Voi siete un uomo terribile.

— Bah! non fui che un piccolo rappresentante della giustizia divina sulla terra.

— Mediante un assassinio sulla mia innocente figliuola?

— Fino a quello! Signor consigliere, fa forse la giustizia divina altro di meglio? Sono uccisi soltanto gli assassini? E non credete voi ad una provvidenza divina senza la quale un cappello non cade dal nostro capo? Ma parliamo sul serio. Ora voi avrete deciso. Dell'assassinio non potete più dubitare, nè dubitate. Che avete deciso di fare?

Il consigliere non trovò risposta.

— La decisione vi riesce dura, signor consigliere e ben me lo posso immaginare. Gli splendidi nomi dell'aristocrazia non vanno contaminati con l'inserirvi quello d'un assassino. E massimamente dagli alti impiegati, da quelli incaricati di mantenere le leggi, come mai potrebbe un assassinio commettersi da essi proprio? E un presidente del concistoro per giunta! Andrebbe inventato un paragrafo di abbominazione a bella posta pel delatore! Non è così, signor consigliere?

— Signore, rispose quegli — la mia posizione è troppo seria per potermi permettere di scherzare con voi sull'argomento. Voi, o signore, non avete cuore. Con tutta leggerezza avete rapito a me la figlia, a' miei nipotini la madre, ed ora vi sembra pure uno scherzo il rapire agli infelici anche il padre, anche la memoria di lui, perfino il proprio onore, la pace e la contentezza di tutta la vita.

Anche il gobbo s'era fatto serio.

— Signore — diss'egli — il cuore di vostra figlia era da gran tempo lacerato senza di me ed anche senza di me si sarebbe spezzato. Nel giorno seguente ella avrebbe a ogni modo rilevato la morte del luogotenente dai giornali, dalle ciarle della città. E vi pensate che i rimproveri che l'infelice faceva a sè stessa, che il trar la vita al fianco del miserabile che l'avea ingannata avrebbero a lungo tardato a logorare il corpo infermo o ad offuscare colla notte della follia il suo spirito? La morte da lei incontrata fu un benefizio per lei, e in questo senso fu maggiormente un benefizio per i suoi figli. E in quanto al loro padre, che sarebbe se un caso qualunque dovesse far loro in seguito rilevare o almeno presentire l'accaduto? Ponete il caso ch'io, per esempio, un giorno o l'altro mi presentassi a loro e dicessi: « La madre vostra non fu tolta di vita da un disgraziato accidente, ma per mano di un miserabile assassino e questo miserabile è il padre vostro?.. »

— E voi avreste il coraggio di farlo certamente.

— No, — profferì il gobbo brevemente e con freddezza. — Ma voi, signor consigliere — riprese poscia — siete un uomo d'onore e di cuore. Vi consentono essi di lasciar i vostri nipoti tra le mani dell'assassino di vostra figlia? E in caso contrario con qual pretesto potete strappare al padre i suoi figli? Dovreste, segnatamente, di fronte ai bambini, ricorrere ad una menzogna?

Il consigliere s'era fatto inquieto; ei si alzò e prese a passeggiare su e giù per la stanza. Il gobbo lo perseguitava co'suoi sguardi maliziosi.

— Ecco che avete ricuperate le forze, signor consigliere. Veggo che il sedere non v'è più necessario; perciò potrete avere anche la forza di prendere una risoluzione. Permettetemi ch'io vi riverisca.

— Ancora una parola, signore. Che cosa pensate di fare? — gli chiese il consigliere.

— Nulla per ora; la mia decisione dipenderà dalla vostra.

— E poi? Nell'un caso o nell'altro?

— Non lo so ancora.

Il consigliere fe' un cenno di saluto e il gobbo si ritirò. Sembra bensì che il suo: *non far nulla* fosse con una piccola restrizione, perchè, lasciato appena il consigliere, si fece annunciare al presidente parimenti: *per un affare d'importanza.*

Il gobbo dovette aspettare a lungo finchè ritornò il servo. Il quale lo introdusse in silenzio e si ritirò.

Sebastiano s'avanzò verso il centro della stanza, dove lo aspettava il presidente ritto, freddo, contegnoso come un superiore che conceda un'udienza ad un inferiore.

— Mi hai fatto attendere un pezzo — gli disse l'avvocato. — Si vede che stavi fra il dubbio se mi dovessi ricevere o no. La paura ti fece decidere perchè tu sei in mio potere.

Il presidente non mutò aspetto.

— Che vuoi da me? — gli chiese sempre cogli stessi modi freddi e contegnosi.

— Vengo ora dal tuo suocero — rispose il gobbo.

Il presidente impallidì.

— Hai forse ricevuto da lui qualche incarico? — chiese ironicamente.

— Così è. Tutti e due siamo rimasti d'accordo che tua moglie è stata ammazzata e che tu sei l'assassino.

— Miserabile! — principiò ad esclamare il presidente, ma la parola gli morì sulle labbra.

— Dilla pur fuori! In questi giorni l'hai già profferita altre volte contro la tua povera vittima — disse il gobbo.

Il presidente tentava di ricomporsi in calma, ma non gli riusciva appieno.

— Hai altro a dire? — chiese alfine.

— Uhm! sì — rispose il gobbo. — Esigo la tua confessione che sei l'omicida.

— Ti sei presa una pena inutile, amico Sebastiano!

— Non lo credo, perchè t'ho in poter mio.

— Per quelle miserabili minaccie circa la tua sentimentale cugina? Sarebbe più ridicolo. Per timore che si sappia una storiella d'amore comune dovrei addossarmi la responsabilità di un omicidio?

— Sbagli, amico Römer! Le minacce relative a mia cugina non erano che scherzi. Ell'è da gran tempo una sposa felice. Quei cuoricini fragili sono come le carrozze che scricchiolano: durano di più, e non si spezzano. Io non farei che turbare la sua felicità proclamando la tua infamia verso di lei.

Il presidente aveva ricuperata la calma o almeno l'apparenza di essa.

— Mi figuro — prese egli a dire — che ti piacerà d'abbandonare la mia casa per non costringermi a farti cacciare dai servi...

— Per mille fulmini! — proruppe ridendo il gobbino — In tal caso mi vedresti ritornare accompagnato da birri e sergenti per farti condurre alle carceri criminali.

Il presidente impallidì: ei conosceva il suo gobbo compagno sopranominato il *Genio del male*, nell'Università, e che gli avea giurato di voler esser il suo.

— Provati — si sforzò a dire.

— Per ora de' servi qui non ne veggo — rispose il gobbo tranquillamente — e perciò posso ritornare allo scopo della mia visita. Questo è, come ti ho detto, di aver la tua confessione che tu sei l'uccisore di tua moglie.

— Tu sei uno stolto, un furfante, un demonio, un pazzo! — urlò il presidente con furore crescente; il furore che può talvolta esser compagno all'angoscia.

— Discorriamo per benino, amico Römer — disse il gobbo: — mi bisogna la tua confessione; apposta son qui venuto e se non me la vorrai fare per amore, adoprerò la forza: ricorrerò ai tribunali. Ma acciocchè tu non possa dir poi ch'io t'abbia sorpreso, debbo dichiararti che, anche avendo la tua confessione, la via dei tribunali mi rimane aperta. Dunque vuoi tu confessare che sei l'uccisore di tua moglie?

(Continua)

La Giunta comunale, che trovasi radunata all'ora in cui scriviamo, prenderà le opportune disposizioni perchè sia degnamente rappresentata nei solenni funebri anche la città.

Al palazzo municipale è inalberata a mezz'asta la bandiera nazionale.

Il *Caffaro* dice che il figlio del duca di Galliera era stato avvertito telegraficamente della malattia del padre, ma egli rispose manifestando il suo dolore di non potere muoversi da Parigi, trovandosi seriamente indisposto.

La malattia che ha causato la morte del duca di Galliera pare sia stata una febbre reumatica nervosa.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Dalle relazioni che i giornali belgi danno della seduta della Camera del 22 risulta chiaramente che attivissima fu l'ingerenza del clero nelle elezioni, della cui convalidazione l'assemblea si è per più giorni occupata. La dimostrazione degli abusi del clero è evidente e quindi nel paese cresce il movimento in favore d'una riforma elettorale, alla quale fanno adesione, con petizioni alla Camera, i Consigli comunali.

— Gli stessi giornali annunziano che il bastimento belga *Dottoyo Mathieu* andò perduto presso l'isola da Jutkland e che undici persone si annegarono.

— Sono prossime molte promozioni, e nuove nomine nel corpo degli ufficiali dell'esercito belga.

SVIZZERA

Nella scorsa settimana i tribunali di Obwald hanno per la prima volta, in quel Cantone, decretato un divorzio chiesto da due sposi di religione cattolica.

— La *Gazzetta ticinese* pubblica il dispaccio seguente:

« *Locarno*, 23. — All'odierna seduta del Gran Consiglio sono presenti 64 deputati.

« Il Gran Consiglio si occupò oggi esclusivamente del bilancio e ne terminò la deliberazione coi seguenti risultati: entrata L. 1,818,027 70; uscita L. 2,120,071 59; maggiore uscita L. 281,344 19. Il decreto pel bilancio autorizza la levata di due contingenti d'imposta.

« Domani si delibererà sul *Riformino*. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 novembre contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto 26 ottobre che determina l'assegno per le spese d'ufficio della Tesoreria centrale e della Tesoreria provinciale di Firenze.

3. Regio decreto 26 ottobre che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Pavia.

4. Regio decreto 14 novembre che autorizza un aumento al capitolo: « Spese di viaggio e di tramutamento e indennità di missione, » nel bilancio della spesa del ministero di grazia e giustizia.

5. Regio decreto 14 novembre che autorizza un aumento per il capitolo: « Artiglierie e munizioni, carbon fossile e combustibili » per il ministero della marina.

6. Regio decreto 15 novembre che autorizza un aumento al capitolo: « Spese di trasporto, indennità diverse, » del bilancio dei lavori pubblici.

7. Regio decreto 15 novembre che autorizza un aumento al capitolo: « Spese per costruzione di nuove linee telegrafiche nell'interesse del governo » del bilancio dei lavori pubblici.

8. R. decreto 19 novembre, che autorizza un aumento al capitolo « Trasporto della capitale da Firenze a Roma » del bilancio del ministero delle finanze.

9. R. decreto 15 ottobre, che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Empoli, provincia di Firenze.

10. R. decreto 20 ottobre, che costituisce in corpo morale l'Ospedale Infermi di Mercatello, provincia di Pesaro e Urbino.

11. R. decreto 20 ottobre, che approva le modificazioni dello statuto della Società anonima per la ferrovia Mantova-Modena.

12. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel R. esercito.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è stato aperto un ufficio telegrafico in Laconi, provincia di Cagliari, con orario limitato di giorno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 novembre.

(5ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRES. annunzia che gli on. Cancellieri, Sorrentino, Arrignani, Damiani ed Englen furono eletti a primo scrutinio membri della Commissione pei decreti registrati con riserva, e che gli on. Ruggeri, Ranieri e Bancelli furono eletti membri della Commissione di sorveglianza sulla Biblioteca.

Annunzia il seguente risultato della votazione per la nomina della Commissione generale del bilancio:

Schede 286 — Maggioranza 144.

Furono eletti a primo scrutinio:

Correnti, voti 195 — Farini, 189 — Ferrara, 187 — Ferracciù, 183 — Alvisi, 181 — Lovito, 178 — Mezzanotte, 176 — Rasponi, 176 — Ganale, 176 — Nunziante, 174 — Marselli, 172 — Merazio, 170 — La Porta, 163 — Leardi, 163 — Nobili, 155 — Torrigiani, 146.

Si dovrà procedere al ballottaggio fra gli onorevoli:

Fossa, voti 140 — Baleguo, 132 — Parisidi, 130 — Bianchi, 128 — Mussi, 126 — Mongini, 125 — Pisacisni, 104 — Taiani, 104 — Nervo, 83 — Maurogònato 75 — Sella, 75 — Biancheri, 70 — Lanza, 65 — Corbetta, 64 — Minghetti, 63 — Ricotti, 58 — Mussi Giuseppe, 53 — Englen, 43 — Nelli, 40 — Morrone, 37 — Melchiorre, 37 — Castellano, 34 — Vollaro, 34 — Pericoli Pietro, 23 — Corte, 19 — Fusco, 19 — Favale, 19 — Manfrin, 14.

Annunzia che gli onorevoli Miceli, Varè, Nelli, Cesarò, Alli-Maccarani, Della Rocca e Mollinari furono nominati membri della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati e che si dovrà, per completare la Commissione stessa, procedere al ballottaggio fra gli onorevoli Gorla, Martinelli Giovanni, Romano Giandomenico e Sipio.

A membri della Commissione per le petizioni vennero eletti gli onorevoli Del Zio, Macchi, Toscanelli, Bernini, Colombini, Secco, Maurigi, Ronchey, Zizzi, Plebano, Gallatti, Farina Nicola, Vollaro, Marolda-Petilli, Billia e Meardi.

Dovrà procedersi al ballottaggio fra gli onorevoli Righi, Sambuy, Camici e Merchiori.

SELLA, MINGHETTI, MUSSI GIOVANNI, MORANA ed altri prestano giuramento.

PRES. legge un elenco di elezioni non contestate, convalidate dalla Giunta.

Si procede all'appello nominale per le seguenti votazioni a scrutinio segreto:

1. Nomina di 14 membri della Commissione del bilancio;

2. Nomina di due membri della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati;

3. Nomina di due membri della Commissione per le petizioni;

4. Nomina della Commissione di sorveglianza sulla Cassa militare;

5. Id. sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma;

6. Id. sull'amministrazione del Debito pubblico.

PRES. procede alla estrazione a sorte delle Commissioni di scrutinio che si aduneranno questa sera alle ore 8 per lo spoglio delle schede.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa pel 1877. Vi sono allegate le note di variazioni e i nuovi organici del personale.

Presenta pure il progetto di legge sui rendiconti del 1873 e 1874 e progetti di legge per convalidazione di Reali decreti e per nuove spese per un ospedale italiano a Costantinopoli.

Chiede l'urgenza pel progetto di legge sui bilanci del 1877.

L'urgenza è ammessa.

NICOTERA (ministro dell'interno) presenta la Relazione sul lavoro dei detenuti nell'anno 1875.

MANCINI (guardasigilli) presenta il progetto di Codice penale, il progetto sulla responsabilità dei pubblici funzionari, il progetto sui conflitti d'attribuzioni, il progetto per l'abolizione dell'arresto personale per debiti, il progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti e il progetto per l'abrogazione dell'art. 49 della legge sul giurì.

Chiede che la Camera proceda alla nomina d'una Commissione di 15 membri per l'esame del progetto di Codice penale, affinchè la Camera ne possa incominciare in gennaio la discussione.

Chiede pure che sia dichiarata d'urgenza la discussione dei progetti sui conflitti di attribuzioni, del quale dimostra, con brevi parole, l'urgenza.

La Camera aderisce alla domanda dell'on. guardasigilli.

COMIN propone che sia deferita al presidente la nomina della Commissione per l'esame del Codice penale.

La Camera aderisce.

MEZZACAPO (ministro della guerra) presenta un progetto di legge per estensione alle provincie della Venezia e di Roma della legge sulla somministrazione alle truppe.

PRES. Lunedì si procederà ai ballottaggi che saranno necessari, e alla elezione di altre Commissioni permanenti.

La seduta è sciolta a ore 4.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi si è riunita sotto la presidenza del sindaco la nuova Giunta in Campidoglio per la distribuzione dei diversi uffici.

Sappiamo intanto, e questo ci reca vero piacere, che tutti indistintamente i nuovi assessori sono animati da un solo principio, quello di trovarsi concordi nel procurare il bene della città e migliorarne per quanto è possibile le condizioni.

Essi comprendono che se molto si è finora fatto, resta ancora moltissimo da fare. Molti sono i problemi da sciogliere, molte le migliorie materiali da raggiungere. L'istruzione, questo ramo importantissimo dell'amministrazione municipale, ha fatto di già un passo molto avanzato, però ha bisogno della parte materiale, essa difetta di locali. I ragazzi, in alcune scuole specialmente, vi stanno quasi stipati e molto a disagio, ebbene è d'uopo vi si provveda.

Si fanno pratiche al municipio per riuscirvi ed il governo concorrerà indirettamente in gran parte alle spese.

I nuovi assessori, la cui elezione è stata approvata dalla prefettura, risponderanno, ne siamo sicuri, alle esigenze attuali adoperandosi con tutto il loro buon volere e coscienza nell'adempimento delle loro attribuzioni.

Martedì prossimo si riunirà il Consiglio e gli assessori saranno nei rispettivi scanni i più prossimi al tavolo del sindaco.

Le materie che stanno all'ordine del giorno sono di secondaria importanza tranne la nomina di una Commissione permanente per i bilanci preventivi.

—

Nessuno ignora che il nostro egregio amico Pietro Cossa, chiamato a Milano in occasione della rappresentazione della sua *Messalina*, è stato universalmente festeggiato. I molti ammiratori ed amici hanno voluto dargli, prima ch'egli si congedasse da essi, un banchetto; il conte Bellinzaghi, sindaco di Milano, vi assisteva. Sul finire del banchetto il conte Bellinzaghi diresse al sindaco Venturi il telegramma seguente:

« Numerosi amici ammiratori, riuniti in « banchetto, festeggiarono oggi Cossa, felicitando Roma, patria dell'illustre autore « della *Messalina*.

« BELLINZAGHI. »

Il comm. Venturi ha subito risposto:

« Ringrazio vivamente, in nome di Roma, « l'ospitale Milano per la festosa accoglienza « fatta all'illustre autore della *Messalina*.

« A lui, che tanto onora la città natale, « esprima V. S. la mia profonda ammirazione.

« *Sindaco* VENTURI. »

—

Dall'ufficio VIII municipale di Sanità e Beneficenza riceviamo il resoconto delle principali operazioni compiute nel mese di ottobre scorso:

Infermi assistiti in Roma per conto del municipio 806, dei quali 372 guariti, 10 morti, 504 rimasti in cura.

Nell'Agro romano assistiti 245, guariti 189, morti 2, rimasti in cura 54.

Soccorsi sanitari notturni prestati nelle farmacie 53, a domicilio 263; in tutto 316, dei quali 100 poveri, 163 non poveri.

Furono date 196 concessioni di nutrici. Furono spese L. 1,540 15 in medicinali somministrati ai poveri, L. 60 in apparecchi ortopedici e L. 3 in altre sovvenzioni.

Furono ammessi allo stabilimento dei bagni animali 211 infermi; ricoverati agli ospedali per conto del comune 196 malati, pel trasporto de' quali furono spese lire 471 80.

Nei ricoveri di mendicità furono ammessi 4 maschi e 8 femmine, ne uscirono 5, ne morirono 3, per cui restano 275 maschi, 119 femmine.

L'assistenza ostetrica fu apprestata a 4 a domicilio, a 41 nella sala di maternità a S. Giovanni.

Furono intimate 305 contravvenzioni e sequestri e 45 ispezioni per patenti e licenze.

Si trasportarono al cimitero 677 cadaveri, pei quali si concessero 18 sepolture per tre mesi, 12 locali, 15 aree per sepolcri di famiglia ed un'arcata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 24 novembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 763,5

Termometro centigrado

Massimo = 11,1 — Minimo = 1,8

Umidità media del giorno

Relativa = 56 — Assoluta = 5,16

Vento dominante. Nord, Nord-Est debolissimo
Stato del cielo. Bello con qualche cirro nel giorno e in prima sera.

LOTTO

Estrazione del 25 novembre

Roma 7 — 12 — 9 — 28 — 6

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'assoluzione di Andrea Costa. — Leggiamo nella *Patria* di Bologna del 24 corrente:

Ieri il Tribunale correzionale di Bologna, presieduto dall'avv. Marchesini, era chiamato a discutere in appello la pena a cui il Tribunale d'Imola condannava il noto internazionalista Andrea Costa e cioè a un mese di carcere e a sei mesi di sorveglianza per oziosità e vagabondaggio.

Venne data la parola al Costa e alla fine del discorso il pubblico, composto in gran parte di amici del Costa, proruppe in applausi, talchè il presidente minacciò di far sgombarare la sala.

Dopo la requisitoria del P. M., cavaliere Rossi, che conchiuse rimettendosi al giudizio del Tribunale, prese la parola l'egregio avv. Venturini, difensore del Costa, che parlò per ben tre ore, interrotto da rumori di approvazione per parte del pubblico.

La difesa dell'avv. Venturini terminò sollevando altri applausi, che furono nuovamente riprovati dal presidente.

Alle ore 4 pom. circa il Tribunale ritiravasi nella camera delle deliberazioni.

Usciva alle 5 e il presidente dava lettura della sentenza, colla quale il Costa era assolto dalla pena inflittagli e dalla taccia di vagabondo e di ozioso.

Alla fine di questa lettura tutto l'uditorio scoppiò in un'ovazione prolungatissima e con grida di *Viva Costa e la Corte*.

Poscia la folla scendeva le scale e riunivasi di bel nuovo nel cortile del palazzo Grabinski aspettando il passaggio dell'assolto che non tardò molto a discendere. Al suo apparire nel cortile, un'altra salva d'applausi più fragorosa e insistente delle altre lo accolse. Poscia in mezzo a questa folla vociante e plaudente fu accompagnato per un non breve tratto di strada.

E così un zelo fuor d'ogni misura dell'autorità politica ha procacciato al giovane apostolo delle idee internazionaliste la seconda apoteosi.

Alle Assise di Palermo. — Il *Giornale di Sicilia* del 23 racconta in questi termini un incidente avvenuto a quella Corte d'assise:

Ieri, giorno fissato pel dibattimento contro tre contadini, facienti parte della banda Leone, imputati dell'assassinio del sequestrato Saeli, gli avvocati, i quali forse giudicavano che in questi tempi di ricatti l'ambiente non era favorevole ai loro clienti, non si presentarono all'udienza. Ciò constatato la Corte deliberava di imprendere il dibattimento e procedeva all'audizione dei testimoni. Ma uno degli imputati schiamazzava, ricusando il presidente, che tosto ordinò il di lui allontanamento dalla sala. Furono pure allontanati gli altri due imputati, i quali insultarono pure i testimoni che constatavano la loro identità.

Il suddetto giornale dopo raccontato il fatto così prosegue:

Noi lodiamo il presidente sig. Di Monaco del provvedimento preso e del contegno tenuto in faccia alla *mafia* la quale abbondava all'udienza e avrebbe voluto il differimento del processo.

Di passaggio. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 21:

Sono passati per la nostra stazione col treno di ieri mattina, diretti a Brindisi, dove oggi s'imbarcarono, il conte di Chaudordy e il conte di Bourgoing, che vanno a rappresentare la Francia alla conferenza di Costantinopoli.

Tentato ricatto a Palermo. — Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 23:

Un audacissimo ricatto è stato questa mattina alle 6 tentato in una delle principali strade della nostra città, la via maestra del Borgo.

Mentre un tale Benedetto Macio, magazziniere, ivi dimorante, apriva la porta di casa, sei malandrini, armati di tutto punto, gli gettarono un pugno di tabacco negli occhi e l'afferrarono con l'intenzione evidente di metterlo su di un carro all'uopo preparato e portarlo seco.

Il Macio, uomo corpulento, gettossi a terra e poscia ad emettere delle grida che i malandrini tentarono indarno di soffocare. A queste grida il figlio del Macio facevasi al balcone e sparava una schioppettata, dietro la quale i malandrini abbandonavano la loro preda e, messisi su due carri, davansi a precipitosa fuga.

Il Macio ha tutta la bocca insanguinata per le percosse avute dai malandrini.

Noi facciamo assegnamento sull'energia delle autorità perchè siano scoperti e puniti gli autori di un tale reato, che ha messo lo sgomento in tutti i proprietari che villeggiano in quei dintorni e che li ha indotti a far subito ritorno in città.

Esplorazioni geografiche. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Le ultime notizie ricevute dal colonnello Gordon che da cinque anni esplora il Nilo superiore, annunziano che questo infaticabile viaggiatore aveva sperato di essere di ritorno in Inghilterra verso il mese di ottobre e che fu impedito di effettuare questo progetto da una importante scoperta fatta da uno de' suoi compagni, il sig. Gessi. Si era riconosciuto che il rapido corso di Tola costituisce una barriera insormontabile per la navigazione del Nilo superiore, obbligando i naviganti a trasportare ogni cosa per terra e per la lunghezza di 150 miglia, traverso una regione montagnosa all'ovest di Duffle. Ora il sig. Gessi ha scoperto un braccio della riviera, largo 200 *yards*, che esce con una corrente abbastanza rapida dal Nilo bianco, circa 100 miglia al sud di Duffle.

Il colonnello Gordon si propone di riconoscere il punto di partenza di questo braccio, poichè gli indigeni pretendono che esso si ricongiunga di nuovo col Nilo, dopo un corso sprovveduto di ostacoli, e se questo fosse vero, sarebbe possibile stabilire una comunicazione fluviale tra il lago Alberto-Nyanza e Kartoum. Il colonnello Gordon ha parimenti scoperto un lago abbastanza vasto, lungo 50 miglia, fra Urondagaia e Moorli, un po' al nord di Vittoria-Nyanza, per 10 gradi di latitudine nord, donde esce il braccio principale del Nilo chiamato Nilo-Vittoria e trascorrente dal lago Vittoria al lago Alberto, con una diramazione che deve probabilmente riunirsi alla riviera Sobat od alla riviera Asua. Se questo si conferma, una comunicazione fluviale potrà stabilirsi, partendo da Vittoria-Nyanza o da Kartoum; in altri termini il Nilo sarà aperto alla navigazione per una lunghezza assai maggiore che non erasi osato sperare. Nelle lettere giunte in Europa dall'Africa si dice anche avere il colonnello Gordon efficacemente contribuito alla soppressione del commercio degli schiavi ed allo stabilimento di stazioni militari.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Erudimenti di computisteria per le scuole tecniche, composti da Carlo Zanolini. — Bologna, tip. di G. Cenerelli.

La Rivista Cristiana, periodico mensile. Anno 4°. Fascicolo 11°. Novembre, 1876. — Firenze, uffizio della *Rivista*.

Galateo popolare, del dottor Cotti Vincenzo. — Casale, tipografia Sociale del Monferrato.

Bollettino d'informazioni commerciali. Numeri 1 e 2. — Torino, tip. G. Baglione.

Bollettino della Società di patronato degli emigranti italiani. Anno 1°. Numero 10. — Roma, tip. dell'*Opinione*.

A Firenze. Sonetti di B. Miraglia. — Firenze, tip. Barbèra.

D. José de Espronceda. El diablo mundo. Poema; traduzione di Pietro Bordigoni. — Roma-Torino-Firenze, Ermanno Loescher.

La dote secondo il diritto civile italiano. Monografia dell'avv. Enrico Galluppi. — Roma-Torino-Firenze, presso i frat. Bocca, librai di S. M.

Rivista Universale. Fascicolo 168 della collezione. — Firenze, tip. Carnesecchi.

Bianchi, rossi e azzurri. Lettera confidenziale agli amici più o meno politici, del dottor D. Fadiga. — Venezia, tip. Antonelli.

Il giro del mondo. Anno 2°. N. 47. — Milano, fratelli Treves, editori.

I Pontefici romani, cento ritratti e biografie dei medesimi da S. Pietro a Pio IX. — Roma, tip. della Pace.

Lo Stato e i suoi funzionari. Disamina e concetti dell'avv. Francesco Paolo Ceraio, segretario al ministero della guerra — Roma, tip. Tiberina.

La Riforma disciplinare cattolica. 10 novembre 1876. Serie terza. Anno VI. Fasc. XXI. — Roma, R. tipografia.

Rivista marittima. Anno IX. Fascicolo XI, Novembre 1876. — Roma, tipografia Barbèra.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, nella seduta d'oggi, dopo aver udita la comunicazione del risultato delle votazioni di ieri, ha proceduto alle votazioni di ballottaggio pel complemento della Commissione generale del bilancio e di altre Commissioni permanenti.

L'on. presidente del Consiglio presentò gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa pel 1877, ai quali sono allegati i nuovi organici del personale. Sulla domanda dello stesso onor. presidente del Consiglio i progetti di bilancio vennero dichiarati d'urgenza.

L'on. ministro dell'interno presentò una Relazione sul lavoro dei detenuti nel 1875 ed il ministro della guerra un progetto per estendere alle provincie Venete e di Roma la legge sulle somministrazioni dei comuni alle truppe.

L'on. ministro di grazia e giustizia ripresentò il progetto di Codice penale, e la Camera lo deferì all'esame d'una Commissione di 15 membri da nominarsi dal presidente. Presentò pure il progetto sui conflitti d'attribuzione, che venne dichiarato d'urgenza, ed i progetti sulla responsabilità dei pubblici ufficiali, sull'abolizione dell'arresto per debiti, sugli abusi dei ministri del culto e sull'abrogazione dell'art. 49 della legge sul giurì.

Lunedì, 27, la Camera ha all'ordine del giorno le votazioni per la nomina di Commissioni permanenti.

—

Alla odierna tornata assistevano gli on. Sella e Minghetti.

—

La Giunta nominata dal presidente della Camera per compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona con voti unanimi ha designato per suo relatore l'on. deputato Correnti.

—

A membri della Commissione per le petizioni vennero eletti a primo scrutinio gli on. Del Zio, Macchi, Toscanelli, Bernini, Colombini, Secco, Maurigi, Ronchey, Zizzi, Plebano, Gattelli, Farina Nicola, Vollaro, Marolda Petilli, Billia e Meardi.

Oggi si procedette, per l'elezione degli altri due membri di quella Commissione, al ballottaggio tra gli on. Righi, Sambuy, Camici e Merchiori.

—

L'on. Depretis ha convocata la maggioranza per questa sera, 25, ad una riunione che si tiene alla Minerva alle ore nove.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 22:

« Tutti gli uomini più considerevoli del partito costituzionale, eccetto il duca della Torre, volendo protestare contro all'interpretazione antidinastica che si era data alla loro presenza alle esequie della duchessa d'Aosta, intervennero al ricevimento che ebbe luogo nel Palazzo Reale all'occasione della festa della Principessa delle Asturie.

« Prive di fondamento sono le voci di un prossimo matrimonio del re coll'infanta Mercedes, figlia del duca di Montpensier. »

—

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera del principe Czartoryski, che smentisce le voci corse in questi ultimi giorni di agitazioni manifestatesi in Polonia e dell'imminenza d'una insurrezione. Egli dichiara che la Polonia non fu mai più tranquilla di ora e che l'emigrazione polacca non ha mai sognato di spingere il paese ad un movimento inconsiderato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 24. — John Rose, ricattato il giorno 4 corrente dai briganti, è ritornato qui questa sera coll'ultimo treno della ferrovia.

Palermo, 24. — Questa notte il ricattato Signorelli fu liberato dalla forza di Roccamena presso Corleone. Nel conflitto furono uccisi due bersaglieri; un brigadiere dei carabinieri rimase ferito. La forza insegue i briganti nella direzione di Poggioreale.

Pest, 24. — La Camera dei deputati terminò la discussione generale del bilancio e decise a grande maggioranza di incominciare la discussione degli articoli.

Simony ritirò la sua proposta, la quale invitava la Camera a pronunziarsi sulla politica d'Oriente.

Versailles, 24. — Il Senato in terzo scrutinio elesse il procuratore generale Renouard, repubblicano-moderato, a senatore inamovibile.

Il Senato si aggiornò quindi a martedì.

Versailles, 24. — Continua la discussione del bilancio dei culti. Keller protesta energicamente contro le dottrine del principe Napoleone.

Dreolle rimprovera Keller di calunniare l'impero.

Sorge un vivo incidente.

Gambetta dice che le parole di Keller sono calunnie e che si dimentica il decreto di decadenza.

Tristan Lambert si alza gridando « viva l'imperatore. »

Versailles, 24. — La maggioranza della Commissione eletta per esaminare il progetto ministeriale presentato ieri riguardo ai funerali civili si dichiarò contraria al progetto.

Genova, 25. — È arrivata dalla Spezia la corvetta russa *Ascold*, capitano Tirtoff, con 9 cannoni.

Madrid, 24. — Seduta del Congresso. — Rispondendo ad una interpellanza circa il preteso trattato fra la Spagna e la Germania, il ministro degli affari esteri dichiarò che le asserzioni dei giornali su tale proposito sono prive di fondamento.

Berlino, 25. — La *Gazzetta Nazionale* pubblica un dispaccio di Londra, in data del 23, il quale dice:

« Musurus pascià, ambasciatore di Turchia, comunicò ieri al gabinetto inglese un dispaccio della Porta, la quale esprime la speranza che le potenze nelle loro deliberazioni prenderanno in considerazione il prestigio della Porta, le circostanze particolari dell'amministrazione nell'impero ottomano e le riforme generali che devono migliorare essenzialmente lo stato delle provincie insorte. »

La *Gazzetta* soggiunge che in tali condizioni non sembra incredibile la notizia che il ministro degli affari esteri di Germania ricusi di conferire con Edhem pascià, ambasciatore di Turchia e plenipotenziario alla conferenza, prima della sua partenza.

Vienna, 25. — Lord Salisbury è arrivato.

Pietroburgo, 25. — Il *Monitore* pubblica un *ukase*, il quale ordina che i diritti delle dogane siano pagati in oro o in cuponi delle obbligazioni garantite.

Un altro *ukase* svincola la responsabilità delle persone per le consegne ritardate in seguito alla restrizione dei trasporti sulle ferrovie.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	25
Rendita Italiana 5 0[0	75 10	74 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	77 05	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 novembre 1876 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita, che a principio di Borsa si teneva piuttosto ferma fra 76 85 e 76 92 1[2 fine mese, chiudeva offerta a 76 80 in seguito ai corsi più deboli delle altre nostre piazze.

La pronta fu pagata 76 92 1[2.

In ribasso i Prestiti.

Cattolico 77 50.

Blount 76 75.

Rothschild 80 25.

Il Turco 12 nominale.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 108 30.

Id. *chèques* 109 15.

Londra 3 mesi 27 35.

Oro 21 80.

(Ore 4 1[2 pom.)

Gli avvisi di Parigi recando nuovo ribasso, la Rendita perdette qui circa 25 centesimi sui prezzi di stamane; apriva 76 60 fine mese e termina 76 62 1[2 a 76 67 1[2.

FIRENZE	24	25
Rendita Italiana 5 0[0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 83 c	21 83 c
Londra 3 mesi	27 28 c	27 30 »
Francia a vista	108 75 a v.	109 10 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 — n	795 — n
Azioni Banca Nazionale	1950 — »	1945 — n
Strade ferr. meridionali	335 — »	330 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	853 — n	— —
Credito Mobiliare	627 — »	628 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	24	25
Rendita Francese 3 0[0	70 62	70 47
» » 5 0[0	104 55	104 52
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	70 40	70 35
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo venete	157 —	155 —
Oblig. Regia tabacchi	— —	— —
Oblig. ferr. V. E. 1863	219 —	219 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	61 —
Obbligazioni lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni romane	227 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 —
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[8
Consolidato inglese	95 9[16	95 7[16

VIENNA	23	24
Mobiliare	140 80	141 10
Lombarde	79 —	79 50
Banca Anglo-Austriaca	70 75	70 25
Austriache	261 50	263 —
Banca Nazionale	838 —	837 —
Napoleoni d'oro	10 07	10 06 1[2
Argento	112 75	112 25
Cambio su Parigi	50 —	50 —
Cambio su Londra	126 15	126 —
Rendita Austriaca	66 90	67 —
» » in carta	61 40	61 40
Union-Bank	49 —	48 —

BERLINO	23	24
Austriache	422 —	421 —
Lombarde	128 50	[illegible] —
Mobiliare	227 —	[illegible] 50
Rendita italiana	69 75	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	23	24
Cons. ingl.	da 95 9[16 a 95 11[16	da 95 3[8 a 95 1[8
Rendita it.	» 70 1[4 a 70 3[8	» 70 — a — —
Spagnuolo	» 14 1[4 a — —	» 14 — a — —
Turco	» 11 1[16 a — —	» 10 3[4 a 10 7[8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 51 7[8 a — —	» 52 3[8 a 52 1[2

GIACOMO DINA, Direttore
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

Il conte **Carlo Zanelli**, studente in legge, prega l'assente amico **F. P.** a dargli notizia avendo a comunicargli affari di somma importanza.

Teatro di Marionette (*V. 4.a pag*).

LA TIPOGRAFIA
dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali o mensili.

Avviso ai Commercianti

Avendo il sottoscritto aperto, legalmente, un ufficio generale di Commissioni in Giulianova, invita i signori Commercianti a fargli tenere Campioni e Cataloghi dei loro prodotti, per farli conoscere in queste provincie, e procurarne lo smercio, specialmente in Ascoli-Piceno, Teramo, Chieti ed Aquila, visitandole quattro volte l'anno con campioni e cataloghi di qualsiasi genere.

Giulianova, 15 novembre 1876. VINCENZO CANTALAMESSA.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni** e C.ª; e figli di G. **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts** e C.ª; **Pegna** e figli.

Specialità MEDICINALI DE-BERNARDINI effetti garantiti! 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, *siano recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

R.° LOTTO ‖ FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a *Dencual*, al *Professore 1. 45. 90*, al *matematico de Orlicé di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano *fare* fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed *invio* di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenere il *valore postale* per la risposta, all'indirizzo: **« CABALISTA MODERNO A. G. » posta - restante Hauptpost, Vienna (Austria).**

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

SALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scatola L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, e nella farmacia *Ravizza*, corso Vittorio Emanuele, 571.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

CONTRO L'OBESITA si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da *S. Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO E ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande L. **10**, e piccola L. **6**.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI - *Vicenza*, e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.

EPILESSIA (malcaduco), guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* **D. Killisch**, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). **Più di 8000 successi.**

FONTE DI S.TA CATERINA IN VAL FURVA sopra BORMIO.



La più ferruginosa, ela provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gas carbonico ogni litro di in ne[illegible] contenuta aquesaqu, al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirig. le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero 3½ Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

PIANO-FORTI KAPS, a corde tre volte incrociate!

!!Dispaccio Transatlantico!!

All'Esposizione internazionale di Filadelfia sono stati premiati a *voti unanimi* dal Giurì mediante conferimento di **medaglia di merito**, i nuovi piccoli pianoforti a coda brevettati del fabbricante della Reale Corte, **Ernesto Kaps** di Dresda.

Il ***Monitore Ufficiale*** di **Dresda** perciò pubblicò:

« Mediante telegramma sottomarino trasmesso per mezzo dell'Agenzia telegrafica Volf, il fabbricante di Pianoforti della Corte Reale sig. cav. Kaps, fu informato di essere stato premiato il 28 settembre 1876 colla medaglia di merito all'Esposizione Universale di Filadelfia.

« Tanto per l'eccellente effetto di suono del suo istrumento (Piano a piccola coda patentato), quanto in riguardo alla sua bella forma e perfezione di costruzione, il sig. Kaps (come ci comprova la lettera originale presentataci) fu felicitato con piena soddisfazione e sincerità dal rinomato suo concorrente sig. **STEINWAY** di Nuova-York. »

I Piano-Forti della rinomata *fabbrica Kaps*, trovansi in Italia presso **Carlo Ducci**:

Roma, Palazzo Ruspoli al Corso, Via Fontanella di Borghese, N. 50.

Firenze, Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Stabilimento principale).

Livorno, Corso Vittorio Emanuele, N. 22, p. p.

Lucca, Via Santa Croce, 1005, ove sono ostensibili certificati di celebri Pianisti come SCHULHOFF, KREBS, ecc.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano.

Roma - SOCIETÀ L'UNIONE TIP.-ED. TORINESE - Pisa

TORINO - Via Carlo Alberto, 33 - TORINO

Di prossima pubblicazione:

LA

RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE

DELLE

SOVRIMPOSTE E TASSE COMUNALI E PROVINCIALI

secondo la Legge 20 Aprile 1871, N° 192, il relativo regolamento e capitoli normali del 25 Agosto 1876, N° 3303-3304

RACCOLTA

DELLE CIRCOLARI DI MASSIMA E MODELLI EMANATI DAI VARII MINISTERI DELLE DECISIONI DELLA CORTE DE' CONTI, DELLE CORTI DI CASSAZIONE E DI APPELLO E DEI TRIBUNALI CIVILI DEL REGNO

CON APPENDICE

CONTENENTE

LE LEGGI E REGOLAMENTI TUTTORA IN VIGORE NELLE VARIE PROVINCIE

SULLA

Riscossione delle Entrate Patrimoniali dei Comuni

Un grosso volume in-8 grande

compilato dall'avv. GIUSEPPE SALVETTI

Sotto-Prefetto di Faenza

La prossima scadenza dei contratti stipulati dai Comuni per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse comunali e provinciali, in base alla legge del 20 aprile 1871, e le modificazioni introdotte ai vigenti regolamenti e capitoli normali dai R. Decreti 21 agosto 1876 n° 3103 e 3304 hanno suggerito all'autore il lavoro, di cui si tratta, il quale compendia, per ogni articolo della legge, tanto le disposizioni regolamentarie, quanto i pareri, le circolari e decisioni delle Autorità amministrative e giudiziarie. Come appendice sono altresì riferite le varie leggi e regolamenti vigenti sulla riscossione delle entrate patrimoniali dei Comuni — Come scorgesi, il lavoro dell'avv. Salvetti, più che un Commentario, è una Raccolta delle disposizioni ufficiali relative alla riscossione delle imposte, tasse e rendite comunali e quindi per la sua pratica utilità si raccomanda da se stesso, a tutte le Amministrazioni finanziarie e specialmente ai Comuni, agli Esattori ed ai Ricevitori.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da **ANTONIO GRASSI**

Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa antisettica, antiscorbutica e dentrificia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita a qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentrifici e per l'igiene della bocca. È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed inflagioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dallo stesso Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

GUADAGNO SICURO da chiunque quasi senza fatica ed in qualunque paese. **LIRE 5 A 10** AL GIORNO. Per ragguagli spedire indirizzo con *una Lira* Em. Mendel, via Laurina, 20, p. p. Roma.

ACQUA ALLA GLICERINA (contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

IL SUICIDIO

STUDIATO IN SÈ E NELLE SUE CAGIONI

per C. M. CURCI S. I.

Un volume in-8° grande — Bell'edizione di pagine XII-124

Soggetto di somma attualità e rilevanza e trattato ampliamente anche per coloro che non hanno nessuna volontà di uccidersi

Si vende **L. 1, 25** in Bologna, presso Matteuzzi, Mareggiani, Zanichelli, Firenze, Manuelli, Cini, Bocca e Banco Annunzi della *Gazzetta d'Italia*. Genova, Lanata. Milano, Bouiardi. Napoli, Giuliano Dura. Palermo, Biondo. Parma, Fiaccadori. Roma, car. Befani, Propaganda, Bocca. Torino, Marietti, P. Venezia, Battaggia. Verona, Cinquetti. — *Mandando ai soprascritti Librai L. 1. 35 si riceverà franco per Posta.*

Visto il concorso alla sottoscrizione della prima emissione dei 200 TITOLI *che fu già esaurita*, la Ditta emittente ne apre una seconda alle stesse condizioni di pagamento.

È aperta una Seconda SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ad altri

200 TITOLI

Componenti 4 cartelle originali dei seguenti prestiti Comunali e **Rendita Italiana** *pel complessivo costo di sole L.* **210.**

Pagabile con sole L. 5 mensili cui rimborso è assicurato al minimum con Lire 360 come dalla distinta che segue:

Una Cartella Originale del Prestito di	BARI sicuro rimborso	L. 150
» » »	BARLETTA	» 100
» » »	MILANO 1866	» 10
più L. 5 di rendita Italiana, fruttante l'interesse 5 0/0 cioè un capitale di		» 100
	assieme	L. 360

Gli acquirenti oltre di avere l'utile sicuro di L. **150** sulla operazione, godono l'interesse del **5** per cento sulle L. **100** di Capitale del Consolidato Italiano, cioè un Coupone scadibile il 1. gennaio e 1. luglio di ciascun anno e per di più concorrono a

12 Estrazioni annue sui Prestiti delle Comuni

BARI-BARLETTA-MILANO

N.B. — Questa sottoscrizione che offre in se stessa tutte le garanzie possibili, perchè Debiti assunti dai Comuni nel Regno d'Italia, e non di Debiti Esteri che spesso lasciano dubitare, mette gli acquirenti in posizione certa e sicura a formarsi un capitale di L. 360 con piccoli esborsi di

sole Lire 5 mensili.

Questi tre titoli portano la combinazione di avere **ogni mese una Estrazione** e così il mezzo di poter vincere

100mila, 50mila, 30mila, 20mila, 10mila, 5mila, ecc.

N.B. — Le cartelle di **Bari** e **Barletta** godono poi il vantaggio di concorrere egualmente a tutte le Estrazioni fino all'Estinzione del Prestito ancorchè **graziate** nelle antecedenti Estrazioni.

Quindi 12 volte all'anno e ciò perchè le Estrazioni succedono seguenti, come da obbligo assunto dalle suddette Comuni:

al 10 Gennaio, Estrazione	**Bari**		al 10 Luglio, Estrazione	**Bari**
» 20 Febbraio	» **Barletta**		» 20 Agosto	» **Barletta**
» 10 Marzo	» **Milano**		» 10 Settembre	» **Milano**
» 10 Aprile	» **Bari**		» 10 Ottobre	» **Bari**
» 20 Maggio	» **Barletta**		» 20 Novembre	» **Barletta**
» 10 Giugno	» **Milano**		» 10 Dicembre	» **Milano**

assieme formano 12 Estrazioni ogni anno.

Appena eseguito il **primo** versamento i possessori del Titolo concorrono alle Estrazioni sopra descritte.

La **Ditta** Emittente si obbliga **a sue spese** di avvisare i possessori dei Titoli che fossero **in arretrato di pagamento.**

Le sottoscrizioni e pagamenti si ricevono in Venezia.

AL BANCO DELLA DITTA

F.lli Pasqualy

Cambio-Valute all'Ascensione, oppure dai loro incaricati, muniti però di regolare mandato.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè stessi. Scatola ... L. 2 [illegible]
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone ... » 2 [illegible]
MISTURA [illegible]: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone ... » 2 75
Istruzione esplicativa s'invia franca. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.ª Milano, via Sala, 10.

Roma, farm. Bakes, Corso, 496; Mariguani, piazza San Carlo al Corso, 345; Berretti, via Frattina; Garneri, via del Gambaro.



COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 a scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia Leroy, 43, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano*: presso A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, e in tutte le primarie farmacie.

DA VENDERSI

un Teatro completo di marionette artistico, con ricchi vestiari, qualcuno di essi meccanici e ballabili. Rivolgersi al portiere via Rasella, 152. Roma.

Anno IX — Anno IX

GAZZETTA DEI PRESTITI

Monitore Ufficiale delle Estrazioni di tutti i Prestiti Italiani ed Esteri

È il giornale dei possessori di carte-valori d'ogni specie. — È la guida e la consigliera dei redditieri. — Indipendente com'è smaschera gli imbrogli, previene i pericoli, vigila a che la buona fede degl'inesperti non venga ingannata. — Non fa affari per conto proprio; è consacrata esclusivamente agl'interessi generali dei suoi abbonati.

È il giornale più ricco di notizie finanziarie raccolte da un punto di vista tutt'affatto pratico e di un'utilità immediata. Contiene tutto quanto può interessare agli azionisti, obbligazionisti, ecc. — Segnala i pagamenti dei *coupons*, i dividendi, i versamenti, le convocazioni delle assemblee e le deliberazioni che vi si prendono, i cambi di titoli. — Indica ai risparmi i collocamenti più seri e rimuneratori. — Dà i prezzi di tutti i valori, e informazioni speciali in lettera.

È il solo periodico che pubblichi i *bollettini ufficiali* di tutti indistintamente i Prestiti a premi o ad interessi.

La GAZZETTA DEI PRESTITI esce quattro volte al mese, stampata su otto pagine a tre colonne. — Per la sua serietà diffusione è il giornale finanziario d'Italia più accreditato.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 7, semestre L. 4. — Svizzera, Stati Austriaci, Germania, Francia, Egitto, Inghilterra, Belgio, Spagna, Turchia, Scali di Levante, L. 10. — America del Nord L. 12. — America del Sud L. 15.

DONO AGLI ASSOCIATI

Gli associati d'anno ricevono in dono, franco a domicilio, un **Prontuario generale delle estrazioni di tutti i prestiti a premi o a interessi.**

Qualunque abbonato ha diritto di far verificare **gratis** se i numeri delle sue Cartelle furono mai estratte per premio o rimborso dalla creazione dei Prestiti fino all'ultima estrazione.

Dirigersi all'Amministrazione della GAZZETTA DEI PRESTITI, in Milano, via Santa Radegonda, N. 10.

Tipografia dell'Opinione.